



Servizio di tutela minori

Maltrattamento, trascuratezza e stereotipi sull'intervento

Il legame di *attaccamento* tra genitore e figlio è la base evolutiva, personale e relazionale su cui l'individuo fonda aspetti della propria personalità, legati soprattutto al nucleo della **sicurezza** ed alle possibilità adattive.

Il concetto di *Modelli Operativi Interni* fornisce la base teorica e le possibilità di ricerca circa il fenomeno del **maltrattamento**, in quanto, si pensa che i modelli costituitisi nell'infanzia abbiano una forte influenza sia sullo sviluppo successivo dei modelli stessi, che sull'attuale esperienza della persona. La ripetizione di **modelli disfunzionali** riferiti a sé e alle figure d'attaccamento, attraverso le generazioni, rappresenta una trasmissione di **stili relazionali** disfunzionali, in cui gli aspetti di *cura*, di *protezione* e di *sicurezza* vengono sostituiti da comportamenti genitoriali che attivano sentimenti opposti di **paura**, di **incertezza** affettiva e comportamentale e, quindi, di **insicurezza** (Emiliani e Simonelli, 1997).

All'interno della macro-categoria del **maltrattamento infantile** si individuano quattro diverse tipologie: la *trascuratezza*, il *maltrattamento fisico*, l'*abuso sessuale*, il *maltrattamento emotivo* (Di Blasio, 1996). Le situazioni di trascuratezza sono più difficili rispetto ai casi di maltrattamento acuto, perché non sembrano imporre con chiarezza l'intervento degli operatori.

La **trascuratezza** è una condizione di assenza o carenza nella soddisfazione dei bisogni evolutivi del bambino. Questa può essere **fisica**, se si riferisce alla mancata soddisfazione dei bisogni primari quali alimentazione, igiene e cure mediche; **educativa**, quando si tratta di un inadempimento cronico al supporto e alle richieste scolastiche; **emotiva**, quando viene a mancare l'attenzione e la soddisfazione di necessità psicologiche ed affettive del bambino (Merlini, 2017). La trascuratezza è quindi il segnale di un **fallimento** psicologicamente serio e drammatico della capacità di investire adeguatamente la propria **emotività** nel rapporto con il figlio.

Tutti siamo chiamati a raccogliere quei **segnali** (fisici e comportamentali) che possono indicare che un bambino vive una situazione di rischio o di pericolo. È un **dovere etico** comune, in quanto i bambini non denunciano e non chiedono aiuto perché proprio quel legame di attaccamento naturale, seppur disfunzionale, non gli permette di *leggere* il comportamento genitoriale come pericoloso e inadeguato. Dall'altro lato, i genitori non chiedono aiuto a causa di sentimenti di *vergogna*, *paura*, *colpa* e ragioni *culturali* e *sociali* che si riassumono nel dannoso proverbio "i panni sporchi si lavano in casa propria" (Covini, 2021).

Il servizio di tutela, in particolare gli assistenti sociali, sono vittime di un sistema di **stereotipi** e pregiudizi creati a seguito di fatti di cronaca remoti, che distorcono la realtà attuale.

La **segnalazione** di una disfunzione nelle relazioni familiari si pensa presupponga in maniera automatica l'*allontanamento* del minore dalla famiglia. Questa visione è totalmente errata e altamente pericolosa, in quanto crea *diffidenza* nell'affidarsi ai servizi e *indifferenza* verso determinate situazioni familiari. Non necessariamente la rilevazione di una situazione di trascuratezza o maltrattamento porta all'allontanamento o all'affido. La decisione dipende dall'esito di numerosi passaggi e dal principio guida

riferito dalla legge 184/83 per cui il minore ha **diritto** di crescere e di essere educato nell'ambito della **propria** famiglia (art.1).

Dunque, come agiscono i servizi di tutela?

Il **processo d'intervento** è uno strumento metodologico che orienta le azioni dei diversi operatori dei servizi di tutela, impegnati nelle situazioni di *rischio*, maltrattamento e abuso all'infanzia. La prima fase di **rilevazione** può essere fatta dalla scuola, dal genitore, o dal singolo cittadino. È importante che a seguito della rilevazione, segua un momento di **comunicazione** e dialogo con i genitori coinvolti, in quanto la **consapevolezza** di determinate problematiche familiari può portare a uno *spontaneo* ingresso ai servizi, e un miglior esito in termini di recuperabilità genitoriale. Questa consapevolezza va stimolata attraverso l'individuazione di una via che permetta di stimolare la **motivazione** al cambiamento (Covini, 2021). Nei casi di pericolo imminente quali abusi e minacce all'integrità fisica del bambino, si avviano i percorsi di *allontanamento d'urgenza*, in cui il momento della rilevazione, segnalazione e allontanamento coincidono. A seguito della **segnalazione**, spontanea o esterna, si procede con l'avvio dell'**indagine psicosociale** che prevede una valutazione di entrambi i genitori e del figlio.

L'analisi *peritale* dovrebbe poter restituire elementi valutativi relativi agli **aspetti ambientali** nei quali è collocato il bambino nella relazione con i genitori, nello specifico, il tipo di organizzazione del contesto fisico, inteso come abitazione e come ambiente sociale di relazioni, di distribuzione dei ruoli familiari, di stimoli, della qualità e della concreta organizzazione dei tempi (Manco, 2012). La fase della **protezione** consiste nell'avvio di misure congrue e *temporanee* di limitazione della responsabilità genitoriale, mentre si prosegue con la **valutazione** di risorse e ostacoli presenti in ciascun genitore (Merlini, 2017). Lo scopo di questa fase è verificare *competenze/incompetenze* parentali e recuperabilità genitoriale, fondamentale per la prognosi. La **recuperabilità genitoriale** viene verificata attraverso un'attenta analisi *clinica* sulla *risposta* all'intervento dei servizi, presa di *consapevolezza* del danno inflitto e *alleanza* terapeutica raggiunta (Manco, 2012). Una **prognosi negativa** comporta la stesura di una relazione sulla base della quale il giudice procederà con la presa di decisione. Qualora sia possibile si predilige sempre l'**affido** (temporaneo o permanente) del bambino a figure familiari quali zii o nonni, per evitare l'allontanamento traumatico. Una **prognosi positiva** comporta l'avvio di **interventi socioeducativi** che permettano alle figure genitoriali di intraprendere un percorso di *empowerment* personale in cui l'educazione, da implicita e inconsapevole, diviene *riflessiva* (Pendragon, 2010).

In conclusione, è importante che le famiglie in difficoltà e i cittadini che vengano a conoscenza di situazioni pregiudizievoli, si rivolgano ai **servizi di tutela** e procedano alla segnalazione. Questa azione non è un'intrusione né comporta la distruzione di una famiglia, piuttosto permette al bambino e alla famiglia di poter interrompere un *ciclo* dannoso per **tutti** i membri, vittime e perpetratori, e ricevere l'**aiuto** di cui hanno bisogno.

Luna Piccinelli

lunapiccinelli97.lp48@gmail.com

Bibliografia e Sitografia

Covini Paola in lezioni di “*Metodi di valutazione in contesti relazionali disfunzionali*”, corso di “Psicologia dello sviluppo e dei processi di tutela”, Università Cattolica del Sacro Cuore, 2021.

Di Blasio P. (1996). *Bambini violati: la paura, la vergogna, il silenzio*. Psicologia Contemporanea, 137, sett.-ott. 1996, Giunti, 28-37.

Emiliani, F., & Simonelli, A. (1997). *Psicopatologia evolutiva e maltrattamento infantile*. Psicologia clinica dello sviluppo, 1(3), 323-362.

Main M., Solomon J. (1986). *Discovery of a Disorganized/Disoriented attachment pattern*. In T.B. Brazelton, M.W. Yogman (a cura di), *Affective development in infancy*. Norwood, N.J.: Ablex, 95-124.

Manco, E. (2012). *Lo psicologo in tribunale. Come effettuare una consulenza tecnica in separazioni, divorzi e affidamento di figli minori*. Psiconline.

Merlini, F. (2017). *La trascuratezza, prima forma di maltrattamento in Italia: rilevazione, valutazione e intervento multimodale*. Congresso Cismai.

Pendragon, K. (2010). *Buone pratiche per la valutazione della genitorialità: raccomandazioni per gli psicologi* (Italian Edition). Edizioni Pendragon.

https://www.camera.it/_bicamerale/leg14/infanzia/leggi/legge184%20del%201983.htm